



IDENTIFICAZIONE DEI LAVORI RIPETITIVI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO D.LGS. 81/2008

Il Decreto Regionale n. 7661 del 23 settembre 2015 riporta le linee guida per la prevenzione delle patologie muscolo scheletriche connesse con movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori. L'aggiornamento delle Linee Guida è sviluppato nel contesto del Piano Regionale 2014–2018 per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (DGR X/1104 del 20 dicembre 2013).

Sono di specifico interesse i fattori di rischio lavorativo che determinano un sovraccarico biomeccanico degli arti superiori. Questi sono rappresentati, in relazione alla rispettiva durata di esposizione, da: ripetitività dei gesti (alta frequenza), uso di forza, posture incongrue dei diversi segmenti degli arti superiori, carenza di adeguati periodi di recupero. A questi principali determinanti di rischio se ne possono aggiungere altri, sempre di natura lavorativa (sia fisico-meccanici che di tipo organizzativo) che usualmente vengono raggruppati nella famiglia dei cosiddetti fattori complementari.

I dati salienti di una indagine condotta negli anni 2005 e 2010 dalla Fondazione di Dublino sulle condizioni di salute dei lavoratori europei e italiani, analizzati per genere e nel complesso di lavoratori esposti ad attività con movimenti ripetitivi degli arti superiori, evidenziano che i problemi di salute, riferiti al lavoro, più frequenti sono:

- mal di schiena (24,7%)
- dolori arto-muscolari agli arti (22,8%)

Essendosi ormai affermato in letteratura, con recepimento anche nella normativa relativa alle malattie professionali, che le attività con movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori possono costituire un rischio per la salute (patologie muscolo scheletriche da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori), ne deriva che, nei contesti aziendali appropriati, il datore di lavoro debba procedere a valutare anche questo specifico rischio e, laddove lo stesso si evidenzia come presente e potenzialmente dannoso, debba attuare un programma teso a contenerlo al più basso livello tecnicamente possibile, compatibilmente con il tipo di attività esercitata.

Si ricorda che la definizione di compito ripetitivo è: “compito caratterizzato da cicli lavorativi ripetuti”, oppure “compito durante il quale si ripetono le stesse azioni lavorative per oltre il 50% del tempo”. E tale formulazione sta a significare che “laddove siano presenti uno o più compiti ripetitivi la cui durata complessiva nel turno superi 1 ora, è necessario procedere ad una specifica valutazione del rischio”,

Il decreto riporta nell'apposita tabella “Schema generale di flusso previsto dalle Linee Guida” il percorso operativo delineato, che prevede un approccio di valutazione preliminare dell'eventuale rischio presente che si articola in tre passaggi:

- identificazione dei compiti ripetitivi secondo criteri univoci,
- valutazione rapida del rischio,
- stima analitica del rischio.



Sono definiti problematici quei lavori in cui si verificano condizioni in cui il lavoratore ha un'esposizione pressoché quotidiana ad uno o più segnalatori di possibile esposizione e/o sono presenti segnalazioni da parte del medico competente.

I segnalatori individuati consentono di discriminare i contesti di lavoro in cui può risultare una più significativa esposizione ai fattori di rischio per le patologie degli arti superiori. Laddove sia individuata, per un gruppo di lavoratori (posto, linea, reparto, etc.), la presenza di uno o più segnalatori, sarà necessario procedere ad un'analisi dell'esposizione più articolata (es. check list Ocra).

In caso contrario (segnalatori negativi) non è necessario procedere ad una dettagliata valutazione dell'esposizione.

Segnalatori di possibile esposizione a movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori (lavori problematici se uno o più segnalatori presenti):

- ✓ ripetitività: “lavori con compiti ciclici che comportino l’esecuzione dello stesso movimento (o breve insieme di movimenti) degli arti superiori ogni pochi secondi oppure la ripetizione di un ciclo di movimenti per più di 2 volte al minuto per almeno 2 ore complessive nel turno lavorativo;
- ✓ uso di forza: lavori con uso ripetuto (almeno 1 volta ogni 5 minuti) della forza delle mani per almeno 2 ore complessive nel turno lavorativo. Sono parametri indicativi al proposito: afferrare, con presa di forza della mano (grip), un oggetto non supportato che pesa più di 2,7 kg o usare un’equivalente forza di GRIP; afferrare, con presa di precisione della mano (per lo più tra pollice e indice = pinch), oggetti non supportati che pesano più di 900 grammi o usare un’equivalente forza di PINCH; sviluppare su attrezzi, leve, pulsanti, ecc., forze manuali pressoché massimali (stringere bulloni con chiavi, stringere viti con cacciavite manuale, ecc.);
- ✓ posture incongrue: lavori che comportino il raggiungimento o il mantenimento di posizioni estreme della spalla o del polso per periodi di 1 ora continuativa o di 2 ore complessive nel turno di lavoro. Sono parametri indicativi al proposito: posizioni delle mani sopra la testa e/o posizioni del braccio sollevato ad altezza delle spalle; posizioni in evidente deviazione del polso;
- ✓ impatti ripetuti: lavori che comportano l’uso della mano come un attrezzo (ad es.: usare la mano come un martello) per più di 10 volte all’ora per almeno 2 ore complessive sul turno di lavoro”.

per informazioni Ufficio Qualità Sicurezza Ambiente Sicurezza Apindustria Brescia:
tel. 03023076 - fax 0302304108 - email servizi@apindustria.bs.it